



presidente della commissione europea José Manuel Barroso.

**IL PONTE SIMBOLO**

Nel pomeriggio Angela Merkel aveva scelto un altro luogo simbolo della città per dare il via alle celebrazioni del ventennale: l'antico Bösebrücke, il ponte sulla Bornholmer Strasse dove la sera del 9 novembre 1989 venne aperto il primo varco in assoluto del confine interno a Berlino. La cancelliera lo ha attraversato sotto la pioggia, sommersa da una selva di ombrelli, in compagnia di Gorbaciov e Walesa. «Non è solo un giorno di festa per la Germania, ma lo è per tutta l'Europa», ha dichiarato la cancelliera per poi richiamare la necessità di una «maggiore cooperazione internazionale» per superare tutti i Muri che rimangono in piedi

**Obama**

**Il presidente Usa assente manda un videomessaggio**

nei rapporti tra gli stati.

Inoltre l'euforia delle celebrazioni non ha impedito a Frau Merkel di ricordare quanto il processo di unificazione tra i due stati tedeschi sia tutt'altro che concluso. «C'è ancora molta strada da fare per cancellare le differenze tra l'Est e l'Ovest del Paese», ha dichiarato la cancelliera ricordando inoltre che il 9 novembre segna anche l'anniversario della «notte dei cristalli» che segnò l'inizio della persecuzione nazista contro gli ebrei. ♦

# Rose rosse ai caduti Racconta il sindaco: «Così si aprì il varco»

**C'è un pezzo di Berlino ancora deserto, imprigionato tra due barriere: la «striscia della morte». È qui che il sindaco Klaus Wowereit ha ricordato i tanti caduti nel tentativo di superare il Muro.**

**LAURA LUCCHINI**  
BERLINO

Centinaia di rose rosse infilate tra le fessure di una parte di muro grigia rimasta sulla Bernauerstrasse ricordavano ieri le vittime del Muro di Berlino nella cosiddetta Todesstreife, la striscia della morte, una fascia di città tutt'ora deserta che si trovava incastrata tra le due barriere. In un evento commemorativo celebrato nella mattina di un giorno fitto di appuntamenti, ha partecipato il sindaco di Berlino Klaus Wowereit e il ministro di cultura della città, Bernd Neumann.

Wowereit, il popolare sindaco «illuminato» della capitale tedesca, è arrivato alle 10 in punto al memoriale di Bernauerstrasse. «La riunificazione è sicuramente stata un successo - ha detto a *L'Unità* - ma ci sono ancora molti problemi e molto da fa-

re». Ha poi ricordato il suo 9 novembre: «Ero fuori a pranzo con mia madre. Tornato a casa ricevetti la chiamata di un vicino. "Klaus accendi la televisione, il muro è aperto!". Quando vidi le immagini delle prime persone che attraversavano il muro fu un momento di enorme felicità. Fu davvero incredibile». Con lui c'era anche Wolfgang Momper, sindaco di Berlino Ovest nel 1989, «è stato il giorno dei giorni - ha detto - continua a causarmi una grande

**Le due Germanie**

**Cramer, Fondazione del Muro: abbiamo ora il dovere di ricordare**

felicità il fatto di essere riusciti a unirvi in modo così pacifico».

Centinaia di persone hanno partecipato alla commemorazione. Il presidente della Fondazione del Muro, Ernst Cramer, ha ricordato, come ogni anno, i momenti chiave del 9 novembre: «La divisione della Germania ottenuta grazie a questa struttura di cemento alle mie spalle, fallì il 9 di novembre 1989. Oggi è nostra

responsabilità parlare di questa divisione, perché la nostra libertà non sia messa in gioco ancora in futuro».

**LA ROSA ROSSA**

Come gesto simbolico, i presenti erano invitati a raccogliere una rosa rossa da uno dei vari cestini pieni di fiori messi a disposizione dall'organizzazione e sistemarla nelle fessure del muro. Lucia, una giovane donna argentina accompagnata dal marito inglese Paul e il figlio piccolo Theo è venuta a Berlino, «perché è il mio compleanno, compio 34 anni, e ricordo perfettamente 20 anni fa la caduta del muro - ha spiegato - Poi ho vissuto a lungo in Germania e la storia recente e in particolare la riunificazione mi ha sempre affascinato».

La cerimonia si è conclusa con una messa nella Chiesa della Riconciliazione, recentemente ricostruita con una pianta ovale sulle fondamenta dell'antica chiesa omonima, distrutta durante la Ddr proprio per rendere più efficiente il muro in questa «striscia della morte». E il vescovo protestante Wolfgang Huber ha insistito: si preservi «oggi la libertà per cui abbiamo dovuto allora lottare», e ha ricordato che la rivoluzione, «non fu fatta con la violenza ma con le candele».

Che nella città ci sia ancora molto da fare, lo dimostra questo luogo desolato, ancora una terra di nessuno, dove nel futuro nascerà un centro di informazioni sulla Ddr e un percorso all'aperto per la memoria della Germania Est. ♦